

S. Pasqua 2006



Foglio di



Comunione

“Dal seno di chi crede in me scaturiranno fiumi d'acqua viva”

Periodico della Comunità Mariana Missione Giovani



(Dal nostro spettacolo "TUTTA LA VITA E' UN DONO" - 8 APRILE 2006)

Carissimi,
a tutti il nostro Augurio
di entrare con fede
nel Mistero di morte e
Risurrezione di Cristo Gesù,
in modo da
sperimentare personalmente
e comunitariamente **la
presenza di Lui Risorto
in mezzo a noi**,
che ci dona il Suo Spirito.
Allora anche
noi potremo annunciare
ai nostri fratelli:
«E' Risorto!
Ho "visto" il Signore!». **Buona Pasqua a voi tutti!**
In Maria

Padre Sergio, Teresina
e Comunità tutta

Voce dal Cuore:

*“ Sii certo che la nostra unità fondata
sulla Croce non cesserà mai ” pag.2*

Un pò di noi:

“ Tutta la vita è un dono ” pag.4

Appuntamenti:

pag.6

Trasformati dall'amore:

“ Visita a Loppiano... che bello! ” pag.3

Miracoli di oggi:

“ Il Signore è il mio pastore... ” pagg. 5-6

"Sii certo che la nostra unità fondata sulla croce non cesserà mai"

Carissimi, queste parole, scritte nel 1967 da Renata (una focolarina in via di beatificazione), rivelano il segreto della nostra unità, dell'unità nella nostra Comunità. Infatti è il «si» alla croce che ci fa «UNO» tra noi e strumenti di unità per i fratelli. Anche noi, tante volte, di fronte alla croce reagiamo come Pietro: *«Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai»*. Ma Gesù, voltandosi, dice a Pietro: *«Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»* (Mt 16, 21-23).

Se la nostra reazione di fronte alla croce e alla sofferenza è la stessa di Pietro, dobbiamo pensare che la risposta di Gesù vale anche per noi!



Una cosa analoga accade nella seconda e terza predizione della passione, dove gli apostoli hanno timore a fare domande a Gesù e addirittura discutono su chi fosse il più grande.

Prima della passione, quindi, la realtà della croce non era stata capita affatto dagli apostoli. Soltanto dopo la risurrezione comprendono. Gesù, infatti, dice a Pietro: *«In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi»* (Gv 21,18).

Questo per fargli capire che, se voleva seguirLo, lo doveva fare anche sulla croce. Quindi è la realtà della croce accettata e amata, il segreto della nostra unità! E questa unità in Gesù, la facciamo se accogliamo Lui innalzato da terra: *«Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me»* (Gv 12,32). **E noi chi siamo:** il Pietro prima della passione o il Pietro dopo la passione?

Questo destino di sofferenza ha accompagnato tutta la vita di Gesù, dalla prima infanzia, con la predizione di Simeone nel tempio, fino al suo culmine, nel momento in cui sulla croce, carico di tutti i nostri peccati, si è sentito talmente lontano dal Padre da gridare: *«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato»* (Mt 27,46).

Lui, Dio, si è sentito senza Dio, senza Padre, si è sentito peccato, dolore, fallito, rifiutato, ma nonostante tutto, credendo all'amore del Padre, rimette tutto nelle sue mani: *«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito»* (Lc 23,46).

Ed è stato da quel «si» detto sulla croce, da quell'atto d'amore di Gesù che si è abbandonato al Padre, che è nata la nuova umanità, la nostra redenzione.

Gesù, fattosi dolore, Lo troviamo anche nei nostri momenti di dolore, che sono una Sua presenza, oro, materia prima per la nostra santità: questo è il mistero.

Quindi noi, nei momenti di sofferenza, di fallimento, di fatica, in tutte le prove della vita, grandi e piccole, se sappiamo riconoscere questo "Gesù Abbandonato" e se sappiamo dire: "Ti accetto, Ti accolgo, Ti abbraccio", insieme alla pace, entra in noi la risurrezione, la luce dello Spirito Santo, che crea tra noi l'Unità e ci fa tutti "una sola cosa".

Padre Sergio e Teresina

"Trasformati dall'Amore"



" VISITA A LOPPIANO... CHE BELLO! "

Cari fratelli,
diciamo che ormai sono un veterano del vostro carisma, delle vostre rappresentazioni, spettacoli e del vostro modo di vivere.

Sono tornato a casa con tanti dubbi: Quanto so amare io? Metto Amore in tutto quello che faccio? Abbraccio Gesù Abbandonato?

La risposta è stata ovviamente no! Ma una certezza sono riuscito a metterla in tasca: sono e siamo sulla strada giusta. Noi della Comunità Mariana Missione Giovani e voi del Movimento dei Focolari siamo UNO! Gesù in mezzo ci fa UNO! La nostra UNITA' fondata sulla Croce non cesserà mai.

L'Altissimo nostro Signore ce l'ha promesso: "Ecco io sono con voi sempre fino alla fine del mondo". Quando Gesù è con noi, in mezzo a noi e in primis quando riceviamo l'Eucaristia è Gesù stesso che abbraccia i nostri cuori le nostre anime e ci rende UNO!

Con questa convinzione ho deciso di ripartire, di distruggere i castelli fatti di cartone, le follie della vita senza amore, dell'inseguire chimere passeggiare...

L'Amore vince tutto, e il vostro sorriso sarà il nostro, la vostra gioia sarà piena e doppia insieme alla nostra, la vostra strada sarà parallela e cammineremo spalla a spalla con voi fratelli miei e arriveremo dall'Altissimo nostro Signore!!!

Matteo

L'esperienza di Loppiano per me è sempre un dono d'Amore.

Anche questa volta abbiamo avuto modo di constatare con i nostri occhi che è possibile vivere la nostra vita, ogni attimo, realizzando tutto CON e PER AMORE. Lì abbiamo occasione di vedere come anche il lavoro può cambiare ed assumere altri significati se realizzato con amore.

La giornata è trascorsa bene, mi ha colpito molto anche la testimonianza della famiglia, soprattutto la semplicità con la quale, i due coniugi, ci raccontavano la loro vita familiare; traspariva la sicurezza di una fede condivisa e rafforzata dall'amore reciproco e un'unità che ha permesso loro di vivere serenamente le situazioni che si sono presentate.

Il desiderio che ho avuto è stato quello di poter sperimentare personalmente la vita di Loppiano, magari trascorrendo lì dei giorni; questo pensiero però, la sera durante il viaggio di ritorno, mi ha portato a riflettere e a capire che la nostra chiamata è quella di impegnarci affinché anche l'Oasi della Gioia diventi un luogo in cui l'amore TRAVOLGE ogni cosa e chiunque vi passi.

Franceschina

Abbiamo incontrato una famiglia che vive sul posto per fare un'esperienza di vita.

Tra loro c'era un'intesa, una presenza di Gesù in mezzo che si percepiva a pelle. Lo, fino a quel momento, pensavo che forse non si potesse vivere in quel modo; ma ora ho la certezza, ma soprattutto la voglia di creare (sempre se è la volontà di Dio) una famiglia come quella. Ho tante altre cose che mi porto dentro come quella di lavorare e fare ogni cosa anche la più piccola con Amore, soprattutto se poi sarà una cosa che servirà o la dovrà continuare un fratello, affinché il risultato finale venga fuori al meglio, e agli altri che dall'esterno vedono i tuoi comportamenti, il tuo modo di fare, arrivi Amore, ma l'Amore vero... quello di Gesù.

Laura P.



"TUTTA LA VITA E' UN DONO"

Treviso, 24 marzo 2006



Carissimi Padre Sergio e Teresina, insieme a voi vogliamo condividere la grande GIOIA e grazia della nascita di Emmanuel. E' la presenza ancora più viva di Gesù nella nostra famiglia. Vi ringraziamo per l'unità che ci avete donato con le preghiere e le molte telefonate ricevute dalla comunità.

Tutto questo per noi è fonte di GIOIA e più che mai ci sentiamo di far parte della Comunità, e in vivissima unità con i fratelli.

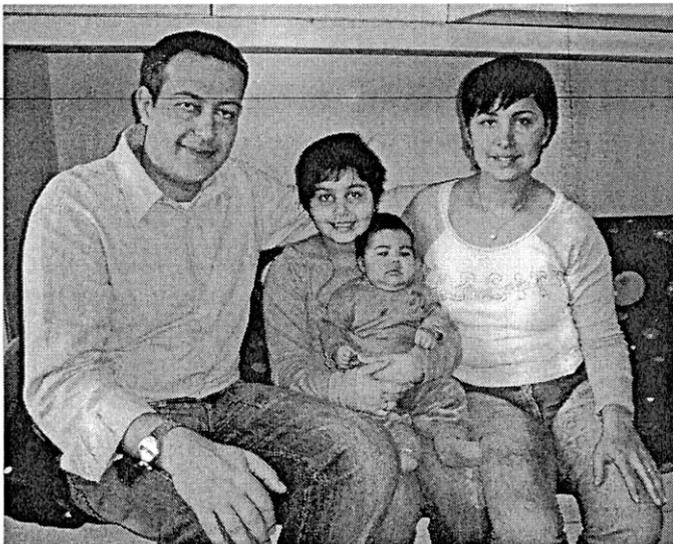
Nell'attesa vi abbracciamo con intensità con Gesù e Maria.

Ci mancate.

Maria Antonella, Gisviano, Sara, Serena e il piccolo Emmanuel

La nascita di Francesco Pio ha rappresentato per la nostra famiglia un segno tangibile dell'amore che Dio prova per noi. La Fede si è ancor di più rafforzata anche grazie all'intercessione di Padre Pio. Preghiamo il Signore affinché ci sostenga nell'accompagnare Francesco Pio sulla strada che conduce al disegno divino che c'è su di lui.

Salvatore, Patrizia e Francesco Pio



Eccoci tutti insieme con la piccola Oriana! Ringraziamo la comunità per le preghiere.

Uniti in Maria.

Nicola, Loredana, Rossana e Oriana

"Il Signore è il mio pastore..."

A Natale, ancora non sapevamo che il nostro figlio minore (Leonardo) ci avesse portato un regalo dall'asilo: la varicella!

A casa, tranne me, non l'aveva avuta nessuno, e quando ce ne siamo accorti (la sera del 5 gennaio) ormai era troppo tardi, molto probabilmente aveva già contagiato anche mia moglie Monica (al nono mese di gravidanza) e la nostra figlia maggiore (Elisa).

Il ponte dell'Epifania sembrava interminabile, non si riusciva a rintracciare né il pediatra (per essere sicuri che Leonardo avesse la varicella) né la ginecologa di Monica riusciva a contattare qualcuno più esperto di lei per capire la cosa migliore da fare.

Soltanto la rete di internet rispondeva all'appello, e non dava certo rassicurazioni: su alcuni siti avevamo letto che la varicella presa al termine della gravidanza era molto pericolosa, con il 30% di mortalità infantile nel caso di comparsa delle vescicole nella partoriente nel periodo che va dai 5 giorni prima del parto ai 2 giorni seguenti il parto.

Facendo i dovuti calcoli su un'incubazione media della malattia di due settimane si arrivava al 19-20 gennaio, neanche a farlo apposta proprio la data presunta del parto!

La settimana seguente, dopo che il pediatra aveva confermato la varicella per Leonardo, e dopo aver capito che forse era meglio far partorire Monica il prima possibile (a detta di alcuni medici specialisti in malattie infettive dell'ospedale "Bambino Gesù" contattati da mia cognata Patrizia), decidiamo di andare al Policlinico "Gemelli". Il ginecologo dell'ambulatorio si mostra un po' scettico sul fatto che sia così urgente far partorire Monica, ma su insistenza di Patrizia consulta telefonicamente un infettivologo, dopodiché, visitando Monica si rende conto che le sue condizioni sono buone per un parto naturale, gli scolla il sacco delle membrane (intervento che poi si mostrerà provvidenziale), provocando l'inizio di qualche piccola contrazione e decide quindi per il ricovero. Dopo essere passati per il pronto soccorso arriviamo al reparto ostetricia, anche qui la ginecologa non si mostra propensa ad anticipare il parto in quanto ci dice che la varicella ha un'incubazione che va dai 7 ai 21 giorni e quindi per lei Monica poteva sviluppare la malattia da un momento all'altro.

In seguito, vista la nostra insistenza (volevamo capire quale azione comportava il minor rischio per la bambina) e dopo vari consulti con l'esperta in malattie infettive e il pediatra, dopo averla visitata, in considerazione del fatto che si stava naturalmente preparando al parto (anche grazie all'intervento del ginecologo della mattina) e che il quadro clinico era buono, la ginecologa decide per l'induzione del parto con il gel. Dopo l'applicazione del gel alle 18,30, ecco che iniziano subito le contrazioni più forti: ma il gel ha un effetto che dura circa due ore, dopo di che se non si innescano le contrazioni naturali il travaglio può interrompersi. Neanche a farlo apposta, dopo due ore esatte ecco che si rompe il sacco scatenando le contrazioni naturali! Dopo circa tre quarti d'ora chiediamo di portare Monica in prossimità della sala parto in quanto stavano arrivando le prime spinte. Chiamiamo ancora più volte, ma dalla sala parto non viene nessuno a prendere Monica. In quei momenti il nostro pensiero è andato a Maria, e a come deve essersi sentita quando le veniva rifiutato un alloggio con Gesù che stava per nascere...

A questo punto Patrizia si rende conto che la bambina sta per nascere, e quindi decidiamo di portarla noi in sala parto. Mentre stavamo uscendo dalla stanza, ecco che ci viene incontro la portantina che inizia a correre con il letto verso la sala parto. Monica fa appena in tempo a salire sul letto della sala parto: alle 21,30 dell'11 di gennaio, viene alla luce Miriam (3,420 kg) ma è subito ricoverata in isolamento sotto osservazione. A Monica viene permesso di vederla soltanto per qualche minuto a debita distanza! Nei giorni del ricovero non siamo mai caduti nello sconforto, abbiamo sempre confidato nel Signore. In quello che stavamo vivendo, sembrava come se non ci fossero certezze, e ogni volta che facevamo un passo avanti subito dopo trovavamo delle difficoltà che umanamente sembravano insuperabili, ma che poi si risolvevano con semplicità.

I fatti che si sono susseguiti, letti con gli occhi della fede, ci hanno fatto intravedere la presenza di Maria (alla quale siamo consacrati come famiglia) che ha guidato i nostri passi e quelli di tutte le persone che abbiamo incontrato.

Sentivamo molto forte la vicinanza della Comunità di Padre Sergio, alla quale apparteniamo, e delle tante persone a cui abbiamo chiesto preghiere.

E così, in questo clima di abbandono tra le braccia del Signore, sono passati i due giorni dopo il parto senza che Monica presentasse le vescicole della varicella. Quindi il terzo giorno sono state dimesse mamma e figlia con una unica raccomandazione: il pericolo della varicella congenita era scongiurato per Miriam, ma doveva comunque stare ancora lontana dalla mamma in quanto Monica non avendo finito il periodo di incubazione poteva ancora sviluppare la malattia e quindi esporre Miriam al pericolo di contrarla



comunque nei primi giorni di vita! Quindi decidiamo in questo modo: Monica a casa con Leonardo (che nel frattempo aveva finito il decorso della malattia), Elisa dai nonni (in quanto non era certo che sia Elisa che Monica stessero entrambe incubando la malattia, poteva esserci la rara possibilità che soltanto una delle due si fosse contagiata) ed io e Miriam dai miei cognati (Patrizia e Salvatore) che si sono subito resi disponibili ad ospitarci. Per 17 giorni, quindi, con i consigli di Patrizia, mi sono preso cura di Miriam, andando a trovare poi, il resto della famiglia, nei momenti in cui lei dormiva. Il Signore ha così voluto farmi fare questa esperienza d'amore unica che soltanto le mamme hanno la fortuna di fare. Nel frattempo Monica manifestava le prime vescicole il 17 gennaio ed Elisa il giorno dopo, felice così di poter tornare a casa insieme con la mamma e il fratellino.

Occuparmi in tutto e per tutto di Miriam, rendermi conto di essere indispensabile per lei, preoccuparmi di tutti i suoi bisogni, sentirmi in ansia nei momenti in cui non capivo i motivi del suo piangere, sentirmi in colpa nel momento in cui la mia insistenza per farle prendere un poco di latte in più scatenava un colpo di tosse o addirittura le faceva rimettere tutto il latte, le notti insonni: tutto questo mi ha fatto sperimentare l'infinità dell'amore di Dio. Ho scoperto Miriam come "dono di amore di Dio" per me e per la mia famiglia, dono bisognoso di attenzioni e soprattutto di amore, ed io donandomi a lei come "dono di Dio per lei", mi sono sentito parte di questo vortice dell'amore di Dio. Non a caso proprio in quei giorni è stata pubblicata la prima Lettera Enciclica di Papa Benedetto XVI, che inizia con una citazione dalla prima Lettera di San Giovanni da cui prende il titolo: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui», e aggiunge: "L'amore cresce attraverso l'amore. L'amore è «divino» perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia «tutto in tutti» (1 Cor 15, 28)."

Adesso la nostra famiglia è tornata insieme sotto lo stesso tetto, e Monica ha potuto finalmente abbracciare Miriam ed anche allattarla visto che, nonostante tutti questi giorni con il biberon, le si è attaccata al seno: Il Signore è grande ed opera meraviglie! Guardando il volto sereno di Miriam non posso fare a meno di pensare che essa è stata pensata da Dio ancor prima del concepimento, e per accoglierla Dio ha pensato ad una famiglia, alla nostra famiglia. Se crediamo in questo non possiamo non diventare accoglienti della vita e suoi difensori in ogni sua manifestazione, anche quando essa è minacciata o degradata. Scusatemi se mi sono dilungato, ma volevo condividere con voi la nostra esperienza e ringraziarvi di cuore per le vostre preghiere.

Uniti nel Signore

Andrea e famiglia

Appuntamenti della Comunità :

- Domenica 07/05/06: Giornata comunitaria all'Oasi della Gioia
- Domenica 21/05/06: Incontro con l'Assoc. "Fratello mio" a Ospedaletto Lodigiano
- Domenica 28/05/06: Padre Sergio e Teresina a Marcon (VE)
- 02-03-04 Giugno 2006: Tre giorni all'Oasi della Gioia
- Prima settimana Agosto 2006: Medjugorie
- Dal 13 al 27 agosto 2006: Campo-Comunità all'Oasi della GIOIA

Comunità Mariana Missione Giovani
Via della Scaglia, Podere 11
00053 Civitavecchia (Roma)
Tel e fax 0766/569081
e-mail: oasidellagioia@libero.it